

La Mediterranea si apre alla città grazie alla "Notte dei ricercatori"

L'evento dell'università, tenuto ieri sul lungomare, è riuscito a mettere in relazione studiosi, studenti e cittadini con la visita guidata al laboratorio Noel e l'esibizione dell'ensemble musicale dell'ateneo

Cristina Cortese

"Le onde del mare si intrecciano con le onde della musica e della vita". Questa bella immagine del rettore Giuseppe Zimbalatti rende bene la suggestione di uno dei momenti più intensi della Notte europea delle ricercatrici e dei ricercatori che ha avuto ancora protagonista l'Università degli studi Mediterranea. L'evento - che si qualifica per mettere in rete studiosi, studenti e cittadini - ha aperto le sue porte al laboratorio Noel e lì, sul lungomare Falcomatà, diventa suggestivo l'incontro con la comunità reggina.

Dalla visita guidata con i responsabili del laboratorio con i racconti di ricerca "tra le onde del mare" sotto la guida del direttore Felice Arena all'esibizione dell'Ensemble musicale della Mediterranea, alla presenza anche del prefetto Clara Vaccaro ringraziata per la sua vicinanza. «Anima poliedrica e umanistica, l'Ensemble - ammette il prorettore alla ricerca ed organizzazione dell'evento, professore Massimo

Lauria - incarna lo spirito della notte dei ricercatori, ovvero mettere in collegamento il nostro territorio con quello che quotidianamente facciamo».

«È stato importante anche per tutti i giovani che vi lavorano, aprire il nostro laboratorio alla città e comunicare di cosa ci occupiamo», ribadisce il professore Felice Arena, accompagnando dentro l'attività del laboratorio nato 35 anni fa per studiare le onde del mare, sviluppando anche aspetti applicativi, i sistemi per produrre energia dalle onde, studiando i supporti per turbine eoliche in mare aperto e l'accumulo di energia in mare.

«È l'unico posto al mondo che ha questa vocazione naturale; le onde modello che il vento di canale, nello Stretto di Messina, genera naturalmente, sono rappresentative, in piccola scala, delle onde delle grandi mareggiate oceaniche». Tra i fondatori del Noel, il prof. Pino Barbato, direttore del Diceam, rilancia «il connubio tra ricerca, didattica e musica». Ed ecco, su invito del rettore Zimbalatti, il prof. Da-

Le iniziative proseguono domani con la dimostrazione sul patrimonio arboreo e la proiezione del film "Il diritto di contare"

niele Colistra richiamare la bella realtà dell'Ensemble. «Siamo tutti della Mediterranea con la voglia di studiare musica e di esibirsi», dice Colistra, citando uno ad uno i protagonisti di una bella serata ricca di passione ed armonia: Rosario Carbone, Angelo Mammoliti, Francesco Buccafurri, il maestro Dario Siclari, Agostino Sorgonà, Manuel Greco, Gabriele Rando, Filippo Ambrogio, Francesco Barra e Daniela D'Agostino. E intanto la Notte Europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori prosegue domani, annoverando, tra i momenti conclusivi, la dimostrazione di diagnostica e treeclimbing sul patrimonio arboreo (alle 18, alla villa comunale a cura del dipartimento di Agraria) ed a seguire la proiezione del film "Il Diritto di Contare" in collaborazione con il Circolo del Cinema Charlie Chaplin (19.30, alla sala Cineforum di Ateneo, Cittadella Universitaria) che racconta la storia della matematica e scienziata afroamericana Katherine Johnson.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento sul lungomare | I partecipanti alla Notte delle ricercatrici e dei ricercatori di ieri pomeriggio

Falcomatà fa visita ad "Anziani in movimento"

Il sindaco a Pellarò tesse le lodi dell'associazione: «Siete simbolo positivo delle nostre comunità»

Il sindaco Giuseppe Falcomatà, insieme all'assessore Lucia Nucera e al consigliere Giovanni Latella, ha incontrato l'associazione "Anziani in movimento" di Pellarò: «Realità come la vostra sono l'esempio più bello dell'aggregazione e della vivacità che animano le nostre comunità. Dimostrate

con il vostro impegno sociale un amore incondizionato per la città. Siete legati alla storia di questo quartiere che è tra i più importanti della città, e che quest'amministrazione, ha voluto valorizzare con interventi importanti, in grado di favorire socialità e attività di animazione territoriale e inclusione sociale, che potessero amplificare quel forte spirito aggregativo che appartiene alla grande comunità pellarrese».



La visita Falcomatà con gli anziani a Pellarò

«Grazie per quello che fate - ha concluso il sindaco - perché, con le vostre attività evitate che alcuni anziani si sentano soli, poco utili nella comunità. Con il vostro senso di prossimità, evitate che le persone più sole e più vulnerabili si spengano, e apprezzano con immensa gratitudine, il vostro contributo a stimolare gioia e voglia di vivere. Sono felice di essere qui con voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Cattedrale l'incontro in ricordo di don Calabrò a cento anni della nascita

La celebrazione voluta dall'arcivescovo Fortunato Morrone è stata introdotta Mario Nasone dell'associazione Agape

Una cattedrale gremita ha assistito all'incontro voluto dal vescovo Fortunato Morrone per ricordare don Italo Calabrò nel centenario della sua nascita. Ha introdotto Mario Nasone, presidente del Centro comunitario Agape a nome dei volontari della Caritas Diocesana, dei fedeli della parrocchia di San Giovanni di Sambatello, degli amici della Piccola Opera e di tanti altri, singoli e associati, che si riconoscono nell'esemplare testimonianza di don Italo. Tra di loro anche Giovanni Calabrò, nipote di don Italo che ha rappresentato il fratello Corrado e la famiglia che non ha mai mancato di essere vicina alle opere fondate da don Italo. Nasone ha ricordato come la Chiesa l'abbia riconosciuto "Servo di Dio" e ha espresso la gioia del dono della presenza del vescovo di Napoli, il cardinale don Mimmo Battaglia, figlio della Chiesa calabrese alla quale continua a essere legato. Rivolgendosi a Battaglia, Nasone ha affermato «in ritroviamo quella spiritualità, quella visione di chiesa che ha caratterizzato il servizio pastorale di don Italo. Come don Italo, anche tu sei innamorato di Dio e dell'uomo, di una chiesa che accoglie i poveri e le fragilità, schierata con i fatti contro le mafie e contro tutte le strutture di peccato, che coinvolge tutti e soprattutto i giovani aiutandoli ad essere protagonisti del cambiamento. Una chiesa incarnata che si fa interrogare dal dolore del mondo e oggi soprattutto è chiamata ad ascoltare il grido dei poveri che arriva a noi da Gaza, dall'Ucraina e dagli altri angoli di terra insanguinati dalle guerre. Oggi facciamo memoria di don Italo e ringraziamo il Signore per il dono della sua vita. Oggi è anche un momento di festa. In vita don Italo non ha mai voluto festeggiare i suoi compleanni, così come non voleva essere ringraziato rispondendo sempre a tutti: dovere. Oggi facendo uno strappo alla regola lo ringraziamo a nome di tutti i poveri a cui ha cu-

rato le ferite, alle diverse generazioni di giovani a cui ha insegnato a vivere il Vangelo dando un respiro ed un orizzonte nuovo alla loro vita».

Nella sua riflessione don Mimmo Battaglia ha emozionato e conquistato l'attenzione di tutta la comunità presente in cattedrale raccontando la vita speciale di questo sacerdote che lui ha posto nel suo Pantheon accanto ad altri santi sacerdoti come don Milani, don Puglisi, don Tonino Bello, don Primo Mazzolari, assieme al vescovo Ferro. «Tutti - ha detto - seminatori di speranza che come don Italo portavano le sofferenze all'altare, definendo i poveri l'ottavo sacramento. Ha con stile poetico fatto emergere i tanti aspetti del suo servizio pastorale, il suo amore per la chiesa che ha servito fino all'ultimo co-

Presente anche il card. don Mimmo Battaglia, figlio della Chiesa calabrese alla quale continua a essere legato

me vicario, la guida paterna della sua piccola parrocchia di San Giovanni di Sambatello, il suo amore per i giovani di cui è stato compagno di viaggio e a cui ha lasciato l'eredità di continuare la sua opera fidando nel Signore e nella provvidenza. Il suo impegno contro la ndrangheta che ha avuto il suo momento più alto nella omelia pronunciata a Lazzaro nel 1984 in occasione del sequestro del piccolo Vincenzo Diano e nella sua azione costante a fianco delle vittime, nel recupero dei minori appartenenti a famiglie mafiose. Rifiutando l'etichetta di sacerdote antimafia affermando che era soltanto un prete che annunciava il Vangelo. Don Italo è un patrimonio di tutta la Chiesa, di Reggio e della Calabria, un faro che continua ad illuminare il nostro cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Servo di Dio" Il vescovo Morrone, il cardinale Battaglia e Nasone